

alcun trattato di estradizione e che in Giappone esiste una legge che esclude categoricamente l'extradizione di un cittadino giapponese;

sempre dalle dichiarazioni di cui sopra dell'ambasciatore giapponese, si può però desumere che non sia stata tentata da parte del nostro Governo alcuna pressione politica e diplomatica né si sia tentato di ottenere qualche deroga alla legislazione -:

se risponda al vero che i Governi italiani non siano mai intervenuti presso il Governo giapponese per ottenere l'extradizione dello Zorzi, nonostante la strage di piazza Fontana rappresenti uno dei fatti di sangue più gravi e politicamente più sconvolgenti del dopoguerra nazionale;

quali misure intenda adottare il Ministro per ottenere l'extradizione della persona in questione. (3-05160)

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione della giustizia nel nostro Paese palesa purtroppo una serie di limiti determinati anche dalla carenza di personale nello svolgimento delle normali funzioni;

secondo le stime provenienti dallo stesso ministero mancherebbero circa 5000 unità per avere un organico in grado di fronteggiare complessivamente l'« emergenza » giustizia in Italia;

in considerazione di quanto esposto il recente concorso per assistente giudiziario di sesta qualifica per 500 posti del 20 maggio 1997 esteso a 1274 posti con P.D.G. del 13 dicembre del 1997 ha contribuito nel dare risposta al problema evidenziato;

vi è una serie di regioni come la Puglia, la Campania ed il Lazio dove tale concorso circoscrizionale non è stato svolto -:

quali iniziative intenda intraprendere per lo scorrimento della graduatoria per gli idonei del concorso per assistenti giudiziari in maniera tale da rispondere alle esigenze dell'Amministrazione della giustizia.

(3-05161)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbe di imminente adozione un provvedimento diretto a modificare l'attuale dislocazione, presso le stazioni ferroviarie, dei relativi posti di polizia ferroviaria;

più in particolare, la ventilata razionalizzazione prevederebbe la soppressione di tutti i posti di polizia ferroviaria attualmente in funzione presso le stazioni ferroviarie ubicate nelle città sede di questura con il conseguente trasferimento del personale presso stazioni ferroviarie minori;

l'iniziativa, se confermata, rappresenterebbe una scelta inopportuna in quanto destinata a diminuire il livello di sicurezza assicurato dalla presenza delle forze di polizia in luoghi ove quest'ultima rappresenta certamente un presidio a tutela dei cittadini e della loro circolazione;

come se non bastasse, il provvedimento risulterebbe altresì inopportuno dal momento che il trasferimento del personale nelle stazioni dei centri minori rischierebbe di dimostrarsi del tutto inidoneo a conciliare le esigenze di un pronto intervento con quelle di un efficiente servizio di trasporto in caso di treni a lunga percorrenza che, in quanto tali, non fermano presso i centri minori;

ancora più grave si rivelerebbe l'iniziativa in ordine alla costante azione di prevenzione svolta dalla polizia ferroviaria nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina che annovera diversi successi soprattutto in zone prossime al confine, come il Friuli-Venezia Giulia, dove si registrano spesso ingressi in violazione della normativa vigente accertati proprio da questo personale;

tra l'altro, una delle numerosissime stazioni interessate dal ventilato processo di riorganizzazione, è quella della città di Pordenone che come tutte le altre poste nel territorio regionale contribuiscono ad un'efficace attività di prevenzione;

da ultimo, non si comprende come conciliare l'iniziativa ricordata con le assicurazioni fornite spesso dal ministero dei trasporti circa la necessità di rafforzare le misure di sicurezza relative ad alcuni treni ad alta velocità sui quali si sono verificati, negli ultimi anni e proprio in città sedi di questura, numerosi furti a danno dei viaggiatori —:

se risponda al vero che si accinga a riorganizzare la presenza della polizia ferroviaria sul territorio nazionale sopprimendo tutti i posti attualmente esistenti presso le stazioni ferroviarie poste in città sede di questura;

se risponda al vero che ciò avverrebbe anche per la stazione di Pordenone con il conseguente trasferimento del personale alla vicina stazione di Casarsa;

se non intenda, in caso di conferma delle notizie ricordate, di sospendere immediatamente ogni determinazione sulla questione evitando così di abbassare il livello di sicurezza dei cittadini che utilizzano i servizi di trasporto ferroviario;

se non ritenga inopportuna la paventata iniziativa soprattutto in ordine a quelle aree geografiche poste a ridosso del confine, come in Friuli-Venezia Giulia, dove il controllo e la prevenzione nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina avvengono anche tramite la presenza e l'opera della polizia ferroviaria insediata nelle stazioni più importanti ove ferma ogni tipo di convoglio ferroviario per il trasporto delle persone. (5-07400)

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il gruppo Ipzs (Istituto poligrafico zecca dello Stato) versa in una grave crisi finanziaria e produttiva;

in questi giorni si sta procedendo al prepensionamento di 1.800 unità di personale;

il quadro produttivo sembra particolarmente preoccupante, vista la scarsa attenzione riservata allo sviluppo delle nuove commesse e alla corretta gestione di quelle in corso;

la mancanza di una prospettiva di *marketing*, per importanti aree strategiche con drammatiche implicazioni, come lo stabilimento di Foggia, al quale, tra l'altro, non sono applicabili i prepensionamenti previsti dalla legge n. 416, per gli esuberi bisognerà adottare provvedimenti resi più drammatici dal contesto geografico;

per quanto riguarda le lotterie, il lavoro ristagna e i lavoratori non sono al momento impiegati in lavorazioni produttive;

per la commessa relativa al conio di oltre sette miliardi di monete « Euro », per la partenza della moneta unica europea, i lavori procedono a rilento e i ritmi produttivi non sono adeguati, perché molte macchine sono ferme e i turni di lavoro sono limitati a tre, a causa di carenza di personale (anche se è dichiarato un esubero di oltre 50 addetti);

tale situazione sta creando notevoli scompensi anche perché la quantità di monete finora prodotte non sembrano in linea con il rispetto dei tempi e le quantità prodotte nello stesso periodo in altre nazioni europee sono infinitamente superiori —:

se siano previste verifiche dell'avanzamento del piano industriale a suo tempo presentato, con particolare riguardo allo sviluppo di lotto, lotterie e di altri prodotti inseriti dal suddetto piano nel *core business* dell'istituto;

quali piani siano stati, nel frattempo, varati per la zecca e per lo stabilimento di Foggia, ambedue ignorati dal piano industriale presentato al Parlamento;

se sia stata verificata la congruità dello stato di avanzamento della produzione delle monete con gli impegni derivanti dalla commessa in corso e se siano stati valutati i rischi di un eventuale ritardo delle consegne, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'Istituto. (5-07401)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di gennaio-febbraio della rivista *Nuova Storia contemporanea* è stato pubblicato un ampio memoriale dell'ex partigiano Luigi Carissimi-Priori nel quale si offre una dettagliata ricostruzione della vicenda del carteggio Churchill-Mussolini;

lo stesso Carissimi-Priori ha testimoniato di aver recuperato, letto e consegnato nel 1946 all'allora Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi — per il tramite di vicecommissario conservatore dei beni e dei documenti dell'ex Rsi, il conte Pier Maria Annoni di Gussola — una riproduzione fotografica della corrispondenza riservata tra il premier britannico e Mussolini;

nel suddetto memoriale, raccolto dal giornalista Roberto Festorazzi, si fa riferimento ad un'altra fotocopia del carteggio giunta, dopo la Liberazione, alla direzione centrale del Partito comunista italiano;

ritenendo che sia l'una che l'altra copia dell'epistolario, composto di 62 lettere, siano tuttora presenti sul territorio nazionale presso sedi istituzionali che conservano documenti di Stato riservati e presso archivi privati depositari della documentazione storica dell'ex Partito comunista —:

che cosa il Governo conosca di tale materia di rilevante interesse storico e che cosa intenda fare per desecretare e rendere accessibile agli storici tale documentazione. (5-07402)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con un accordo sindacale stipulato tra la Cgil, Cisl ed Uil con la Fintecna e l'Iretecna è stato avviato nel 1993 un programma di ristrutturazione delle predette società che, fino ad oggi, non ha prodotto alcun risultato positivo a discapito dei lavoratori che sono ancora in cassa integrazione nonostante siano stati reintegrati nel loro posto di lavoro a seguito di un provvedimento giudiziario;

i lavoratori si trovano, come già detto nel punto precedente, attualmente in cassa integrazione guadagni nonostante sia intervenuta una sentenza che obbligava le società Fintecna e Iretecna a reintegrare gli stessi nel loro posto di lavoro;

altre società del gruppo Iri stanno assumendo personale ed i lavoratori posti in cassa integrazione sono provvisti di una notevole esperienza maturata nel settore e di particolare capacità lavorativa;

quali urgenti iniziative intenda adottare per accertare le ragioni che non hanno comportato, a seguito di sentenza, il reintegro dei lavoratori nel loro posto di lavoro;

se non sia opportuno che i lavoratori della Fintecna e dell'Iretecna siano assunti presso altre società del gruppo Iri che hanno avviato una politica di nuove assunzioni. (5-07403)

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti) è l'unico Ente di previdenza di professionisti non ancora privatizzato in forza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la mancata privatizzazione consegua alla asserita natura pubblica del contributo dello 0,15 per cento prevista dalla prece-

dente convenzione farmaceutica recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1989;

la nuova convenzione, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1998, ha soppresso il contributo a favore dei titolari delle farmacie in quota *pro capite* per le collaborazioni che essi prestano in favore delle Aziende sanitarie locali;

l'autonomia delle gestioni previdenziali delle professioni intellettuali è riconosciuta e tutelata dall'ordinamento;

tale autonomia è rafforzata dall'articolo 57 della legge n. 144 del 1999 che, nell'ambito dei processi di riordino degli enti pubblici di previdenza, al comma 1, lettera *b*) ha previsto la necessaria trasformazione in associazione o persona giuridica di diritto privato degli enti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico, inclusi gli enti di previdenza dei professionisti —:

quali siano i motivi che finora non hanno consentito l'esercizio della delega legislativa contenuta nella legge n. 144 del 1999 per assicurare anche all'Enpaf la trasformazione in persona giuridica di diritto privato al pari di tutti gli enti di previdenza dei professionisti. (5-07404)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DI LUCA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERTUCCI, DONATO BRUNO, COLLETTI, CONTE, COSENTINO, CUCCU, DI COMITE, FLORESTA, FOLLINI, FRATTINI, GASPARRI, GASTALDI, LANDOLFI, LEONE, LO JUCCO, MAMMOLA, MANCUSO, MARTINO, MASIERO, MASSIDDA, MENIA, MISURACA, NICCOLINI, PALMI-ZIO, PAROLI, PECORELLA, POSSA, RADICE, ROMANI, SAPONARA, SAVELLI,

STRADELLA, TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999, di recepimento della direttiva 67/97/CE, ha definito la nuova disciplina postale. Il ministero delle comunicazioni, in qualità di autorità di regolamentazione del settore postale, ha stabilito con deliberazione del 2 febbraio 2000, la nuova area di riserva dell'estensione massima consentita dal decreto di cui sopra. In particolare ha definito che il monopolio:

a) è esteso a tutti gli invii di corrispondenza al di sotto dei 350 g ed il cui prezzo sia inferiore alle 6 mila lire;

b) comprende sia la posta interna che quella transfrontaliera;

c) comprende gli invii di corrispondenza generati mediante utilizzo di tecnologie telematiche;

d) comprende la pubblicità diretta per corrispondenza per campagne pubblicitarie inviate a meno di 10 mila persone, cosa che, di fatto, coincide con la sua totale monopolizzazione;

tale decisione è stata giustificata dalla rilevazione di un onere del servizio universale per Poste italiane pari a 3.188 miliardi di lire;

è necessario, a questo proposito, rilevare che le categorie della posta ibrida, delle stampe, delle fatture commerciali e della posta transfrontaliera sono state accessibili ai privati per oltre 70 anni: la loro rimopolizzazione ha per effetto il fallimento delle agenzie di recapito non concessionarie e la perdita di attività delle agenzie concessionarie in ambito provinciale;

il ministero non ha ancora provveduto a determinare le disposizioni necessarie a rendere effettiva l'estensione dell'attività delle agenzie concessionarie (articolo 29 n. 1 del codice postale) a tutta l'area riservata per il comune di attività, come previsto dal decreto n. 261, in conseguenza di ciò le agenzie rischiano di perdere il 95 per cento del fatturato gestito in concessione di banche ed enti autoriz-